

Domenica della Ventunesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)

Lectio : Lettera ai Romani 11, 33 - 36

Matteo 16, 13 - 20

1) Orazione iniziale

O Padre, fonte di sapienza, che sulla solida fede dell'apostolo Pietro hai posto il fondamento della tua Chiesa, dona a quanti riconoscono in Gesù di Nazaret il Figlio del Dio vivente di diventare pietre vive per l'edificazione del tuo regno.

2) Lettura : Lettera ai Romani 11, 33 - 36

O profondità della ricchezza, della sapienza e della conoscenza di Dio! Quanto insondabili sono i suoi giudizi e inaccessibili le sue vie! Infatti, chi mai ha conosciuto il pensiero del Signore? O chi mai è stato suo consigliere? O chi gli ha dato qualcosa per primo tanto da riceverne il contraccambio? Poiché da lui, per mezzo di lui e per lui sono tutte le cose. A lui la gloria nei secoli. Amen.

3) Commento ¹ su Lettera ai Romani 11, 33 - 36

- Una fiducia mai cieca.

Nella prima lettura, il profeta Isaia descrive un Dio che cambia i leader del suo popolo, ne rovescia uno e ne mette al suo posto un altro: Ti toglierò la carica e ti rovescerò dal tuo posto. Dio punisce Sebna per aver amministrato il potere iniquamente. E a questo Dio che interviene così attivamente nella storia, il salmo risponde: Ti rendo grazie, Signore, con tutto il cuore: hai ascoltato le parole della mia bocca, cioè le parole, le preghiere di coloro che erano oppressi, perseguitati, subivano le ingiustizie di Sebna senza potersi ribellare. Come può allora la fede non interrogarsi su perchè Dio agisca in tale modo, su come mai a volte intervenga per non permettere al male di trionfare, ed in altre circostanze invece non agisca, si assenti, sembri non voler esaudire le nostre preghiere?

La stessa riflessione prosegue con la seconda lettura, tratta dal capitolo 11 della lettera ai Romani. Questo passaggio è l'epilogo di un lungo e tormentato tentativo di Paolo di esprimere tutto il suo dolore e al tempo stesso la sua speranza riguardo ad uno dei più grandi misteri della storia, il destino di Israele. Il popolo che per migliaia di anni il Signore aveva pazientemente costituito ed educato perchè da esso germinasse il salvatore dell'umanità, non ha saputo riconoscere questo salvatore in Gesù. Paolo si chiede perchè Dio non si sia manifestato al suo popolo più esplicitamente, in modo tale che la fede dovesse prodursi quasi necessariamente. Aveva fatto personalmente l'esperienza di quanto irresistibilmente il Signore potesse rivelarsi. Lui, che aveva perseguitato i cristiani, era stato convertito da un intervento di Dio nella sua vita di una tale potenza che non aveva potuto resistervi. Sulla via di Damasco era stato addirittura folgorato ed accecato da una luce ed aveva ritrovato la vista solo al momento del battesimo. Perchè il Signore non aveva fatto altrettanto con tutto il suo popolo o almeno con una maggior parte di esso?

Quanto Paolo si chiede riguardo al destino di Israele, ha una portata più ampia e riguarda il suo modo di agire nella storia. Perchè in alcuni casi Dio interviene in modo così diretto e in altri casi no? Perchè Dio ad alcuni dà la fede -che è una grazia e un dono che nessuno può meritare o anticipare- e ad altri no? Perchè Dio esaudisce alcune preghiere e altre no? A tutti questi altri dilemmi è offerta la conclusione di questo passaggio nella quale Paolo esclama: O profondità della ricchezza, della sapienza e della conoscenza di Dio! Quanto insondabili sono i suoi giudizi e inaccessibili le sue vie!

Paolo non disputa la legittimità e anzi la necessità di chiedere, interrogarsi, pregare e a volte anche protestare con il Signore. Tutto però deve alla fine confluire in un atto di fede, nella confessione di quanto insondabile e inaccessibile sia la profondità della ricchezza, della sapienza e della conoscenza di Dio: Chi mai ha conosciuto il Signore, il pensiero del Signore? O chi mai è

¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - don Luigi Gioia - Monastero Domenicane Matris Domini

stato suo consigliere, e soprattutto chi gli ha dato qualcosa per primo tanto da riceverne il contraccambio?

Un tale esito ci insegna che di fronte al mistero dell'agire di Dio nelle nostre vite la confessione di fede deve edificarsi prima di tutto su un atto di memoria: Chi gli ha dato qualcosa per primo tanto da riceverne il contraccambio? Nessuno ha dato nulla a Dio, ma lui per primo ci ha dato tutto. Non avremmo l'esistenza se Dio non ce l'avesse donata, non avremmo il mondo nel quale viviamo, non avremmo la fede e così via. Una qualsiasi intelligenza del disegno di Dio deve partire dall'inventario di tutte le prove che egli ci ha dato del suo amore. Crediamo in un Dio che ci ha voluti prima della creazione del mondo, ci ha scelti, ci ha chiamati, ci colma della sua tenerezza, delle sue consolazioni e delle sue promesse.

La nostra fiducia nel Signore non è cieca. Le esperienze che abbiamo fatto della sua misericordia nella nostra vita sono eloquenti. Ci testimoniano di un Dio che per amore crea, interviene, salva, esaudisce. Per amore ancora altre volte misteriosamente tace, sembra assentarsi, sembra abbandonarci, come avviene quando Gesù sulla croce giunge a gridare Dio mio, Dio mio perchè mi hai abbandonato?. Ogni volta che potremmo essere tentati di dubitare di questo amore, la Parola di Dio ci conduce a rinnovare questo atto di fede, a riprendere l'esclamazione di Paolo: O profondità della ricchezza, della sapienza e della conoscenza di Dio! Quanto insondabili sono i suoi giudizi e inaccessibili le sue vie!

Sì, Signore, non capisco quello che stai facendo nella storia, non capisco quello che stai facendo nella mia vita, però credo in te. Credo perchè ho fatto l'esperienza del tuo amore e della tua misericordia. Mi tengo in piedi davanti a te. Continuo a perseverare nella preghiera e nella speranza e so che tu alla fine mi esaudirai. Ti rendo grazie, Signore, con tutto il cuore: hai ascoltato le parole della mia bocca.

- Termina oggi la nostra lettura della sezione 9-11, i capitoli in cui Paolo parlava della sorte di Israele nel piano della salvezza. Proprio l'atteggiamento di Dio nei confronti del popolo eletto, ribelle e ostinato nel non accogliere la rivelazione in Gesù Cristo, svela nuovi aspetti straordinari e sorprendenti della realtà di Dio. Paolo stesso si stupisce di ciò ed erompe in un inno di lode.

- 33 O profondità della ricchezza, della sapienza e della conoscenza di Dio! Quanto insondabili sono i suoi giudizi e inaccessibili le sue vie!

Gli aspetti fondamentali del piano di salvezza del Signore sono profondi, non si finisce mai di conoscerli nelle loro sfaccettature più nascoste. Tali aspetti sono: la ricchezza, cioè le inesauribili risorse di grazia; la sophia, cioè la sapiente progettazione; la conoscenza, cioè una dinamica di elezione gratuita. Ciò che fa il Signore non si può conoscere fino in fondo. I suoi giudizi va inteso qui nel senso di gesti della sua giustizia salvifica. Il Signore è giusto e ci rende giusti.

- 34 Infatti, chi mai ha conosciuto il pensiero del Signore? O chi mai è stato suo consigliere? 35 O chi gli ha dato qualcosa per primo così da averne il contraccambio?

Paolo per rafforzare le sue affermazioni ricorre a delle citazioni bibliche, unendo Is 40,13 e Gb 15,8. Si tratta di interrogativi retorici a cui la risposta è ovviamente negativa.

- 36 Poiché da lui, per mezzo di lui e per lui sono tutte le cose. A lui la gloria nei secoli. Amen.

Paolo termina il suo inno di lode ricordando che il Signore è al principio di tutte le cose. Proprio in forza della sua potenza creatrice Egli sostiene l'universo e guida la storia. L'uomo non può far altro che lodarlo e dargli gloria.

4) Lettura : dal Vangelo secondo Matteo 16, 13 - 20

In quel tempo, Gesù, giunto nella regione di Cesarèa di Filippo, domandò ai suoi discepoli: «La gente, chi dice che sia il Figlio dell'uomo?». Risposero: «Alcuni dicono Giovanni il Battista, altri Elia, altri Geremia o qualcuno dei profeti». Disse loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Rispose Simon Pietro: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente». E Gesù gli disse: «Beato sei tu, Simone, figlio di Giona, perché né carne né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli. E io a te dico: tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa. A te darò le chiavi del regno dei cieli: tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli». Allora ordinò ai discepoli di non dire ad alcuno che egli era il Cristo.

5) Riflessione² sul Vangelo secondo Matteo 16, 13 - 20

● Quando Gesù chiese ai suoi discepoli: "La gente chi dice che sia il Figlio dell'uomo?", le loro risposte rispecchiarono le diverse teorie e speculazioni riguardo Gesù diffuse nella loro cultura.

Se la stessa domanda fosse posta da Gesù oggi, le risposte sembrerebbero forse più colte, ma sarebbero molto simili. Invece di evocare Elia, Giovanni Battista o Geremia, si evocherebbero forse le speculazioni dell'ultimo convegno sulla cristologia, oppure ancora i risultati di un recente sondaggio. Possiamo immaginare che Gesù ascolterebbe gentilmente, forse sorridendo. Poi però giunge la vera e propria domanda: "Voi chi dite che io sia?". Non possiamo più rifugiarsi dietro ad opinioni di altri, siano essi teologi o conduttori di dibattiti televisivi. Gesù vuole la nostra risposta personale. Dobbiamo prendere posizione personalmente nei suoi confronti.

È quello che succede con l'atto di fede. Gesù lancia una sfida a ogni uomo e a ogni donna direttamente e personalmente: "Tu, chi dici che io sia?".

La nostra risposta possa essere quella di Pietro: "Tu sei il Cristo, il figlio del Dio vivente". La nostra risposta possa essere quella della Chiesa, che fu fondata da Cristo su Pietro come su una pietra, affinché il "credo" diventasse un "crediamo": Crediamo in Dio, Padre onnipotente..., in un solo Signore Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio..., per opera dello Spirito Santo... incarnato nel seno della Vergine Maria.

● La domanda con cui Gesù getta in noi un amo.

Ogni anno, verso la fine dell'estate, la liturgia ripropone la bellissima domanda di Gesù, ogni anno con un evangelista diverso: ma voi chi dite che io sia? Inizia con un "ma", una avversativa, quasi in opposizione a ciò che dice la gente, perchè non si crede per sentito dire, nè per tradizione o per allinearsi alla maggioranza.

Come un amo da pesca (la forma del punto di domanda ricorda quella di un amo), che scende in noi per agganciare la risposta vera: ma voi, voi dalle barche abbandonate, voi che camminate con me da anni, voi amici che ho scelto a uno a uno, che cosa sono io per voi? Gesù non cerca parole, cerca rapporti (io per te); non vuole definizioni esatte ma coinvolgimenti: che cosa ti è successo, quando mi hai incontrato? La sua domanda assomiglia a quelle degli innamorati: quanto conto per te? Che posto ho, che importanza ho nella tua vita?

Gesù non ha bisogno della risposta dei dodici, e della mia, per sapere se è più bravo degli altri profeti, ma per sapere se sono innamorato, se gli ho aperto il cuore. Cristo non è nelle mie parole, ma in ciò che di Lui arde in me. Il nostro cuore può essere la culla o la tomba di Dio. La risposta di Pietro ha due tempi: Tu sei il Messia, sei la mano di Dio, la sua carezza, il suo progetto di libertà. Poi aggiunge: sei il figlio del Dio vivente. Colui che fa viva la vita, il miracolo che la fa fiorire, grembo gravido, fontana da cui la vita sgorga potente, inesauribile e illimitata.

Beato te, Simone, roccia... Pietro decifrando la sacralità di Gesù, ha esplorato qualcosa della propria. L'ho provato anch'io: ogni volta che mi sono avvicinato a lui, che mi sono fermato e l'ho pregato davvero ho scoperto qualcosa di me; ho capito meglio chi sono e che cosa sono venuto a fare quaggiù. Forse anch'io piccola roccia? Non certo macina da mulino, ma piccola pietruzza soltanto. Eppure, per lui, nessuna piccola pietra è inutile.

Ciò che legherai, ciò che scioglierai... Non si tratta del potere di assolvere o scomunicare gente, ma la rivelazione che in noi cielo e terra si abbracciano. Gesù non è venuto a instaurare altri poteri,

² Omelia di don Diego Belussi, Counselor e Consigliere Edi.S.I. - omelie di P. Ermes Ronchi osm - www.lachiesa.it - www.qumran2.net

ma ha capovolto il sistema del potere in quello del servizio. Non porta in dote un potere, ma una possibilità: diventare una presenza trasfigurante anche nelle esperienze più squallide, più impure, più alterate dell'uomo. Facendo cose che Dio solo sa fare: perdonare i nemici, trasfigurare il dolore, immedesimarsi nel prossimo, vivere vita donata, gesti che dentro hanno eternità. Un potere trasfigurante che porta Dio nel mondo, e il mondo in Dio. Che può fare di ciascuno di noi una piccola pietruzza sulla quale edificare una porzione di mondo nuovo.

● “Chi sono io per te?”. Se Gesù ci interroga nel profondo.

Oggi il Vangelo propone due delle centinaia di domande che intessono il testo biblico: Cosa dice la gente? E voi che cosa dite? Gesù, riferiscono gli evangelisti, “non parlava alla gente se non con parabole” (Mt 13,34) e con domande. Gesù ha scelto queste due forme particolari di linguaggio perchè esse compongono un metodo di comunicazione generativo e coinvolgente, che non lascia spettatori passivi. Lui era un maestro dell'esistenza, e voleva i suoi pensatori e poeti della vita: “Le risposte ci appagano e ci fanno stare fermi, le domande invece, ci obbligano a guardare avanti e ci fanno camminare” (Pier Luigi Ricci).

Gesù interroga i suoi, quasi per un sondaggio d'opinione: La gente, chi dice che io sia?. La risposta della gente è univoca, bella e sbagliata insieme: Dicono che sei un profeta! Una creatura di fuoco e di luce, come Elia o il Battista; sei bocca di Dio e bocca dei poveri. Ma Gesù non è un uomo del passato, fosse pure il più grande di tutti, che ritorna.

A questo punto la domanda, arriva esplicita, diretta: Ma voi, chi dite che io sia? Prima di tutto c'è un ma, una avversativa, quasi in opposizione a ciò che dice la gente. Come se dicesse: non si crede per sentito dire. Ma voi, voi con le barche abbandonate, voi che siete con me da anni, voi amici che ho scelto a uno a uno, che cosa sono io per voi?

In questa domanda è il cuore pulsante della fede: chi sono io per te? Gesù non cerca formule o parole, cerca relazioni (io per te). Non vuole definizioni ma coinvolgimenti: che cosa ti è successo, quando mi hai incontrato? La sua domanda assomiglia a quelle degli innamorati: quanto conto per te? Che importanza ho nella tua vita? Gesù non ha bisogno della risposta di Pietro per avere informazioni o conferme, per sapere se è più bravo degli altri maestri, ma per sapere se Pietro è innamorato, se gli ha aperto il cuore. Cristo è vivo, solo se è vivo dentro di noi. Il nostro cuore può essere la culla o la tomba di Dio. Cristo non è le mie parole, ma ciò che di Lui arde in me.

La risposta di Pietro è a due livelli: Tu sei il Messia, Dio che agisce nella storia; e poi, bellissimo: sei il figlio del Dio vivente.

Figlio nella Bibbia è un termine tecnico: è colui che fa ciò che il padre fa, che gli assomiglia in tutto, che ne prolunga la vita. Tu sei Figlio del Dio vivente, equivale a: Tu sei il Vivente. Sei grembo gravido di vita, fontana da cui la vita sgorga potente, inesauribile e illimitata, sorgente della vita. Se cerchiamo oltre le parole, se scendiamo al loro momento sorgivo, possiamo ancora ascoltare la dichiarazione d'amore di Pietro: tu sei la mia vita! Trovando te ho trovato la vita.

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- Per la santa Chiesa: saldamente unita alla croce di Cristo, testimoni al mondo che solo in essa è la vera salvezza. Preghiamo ?
- Per il papa e tutti i ministri del Vangelo: sostenuti dalla preghiera e dalla carità dei fedeli, possano compiere efficacemente il loro servizio di amore. Preghiamo ?
- Per tutti i popoli: si aprano gli uni agli altri in spirito di collaborazione e rendano possibile una pace duratura. Preghiamo ?
- Per i disabili: siano rimossi ovunque barriere e ostacoli che impediscono o rendono difficoltoso il libero accesso e l'incontro tra le persone. Preghiamo ?
- Per noi qui convocati: questa celebrazione ci insegni a offrire con libertà e con gioia il nostro culto spirituale. Preghiamo ?
- Nella tua immensa bontà accordaci, o Padre, quanto ti abbiamo chiesto con fede e resta sempre con noi, perché abbiamo la forza di compiere il bene. Preghiamo ?
- Chi è Gesù per noi? Per la nostra Comunità? Per la nostra famiglia? Quanto riusciamo a dirci reciprocamente, con sincerità, il posto reale che Gesù occupa nella nostra vita? Come ci aiutiamo gli uni gli altri a progredire nel nostro cammino di fede?
- Spesso i giovani imputano agli adulti (con ragione) incoerenze e superficialità nell'ambito della fede e per questo motivo molte volte si rifugiano nell'indifferenza e nell'agnosticismo. Come cerchiamo di accompagnare i nostri giovani in una ricerca autentica di valori che possa far loro scoprire la profondità e la bellezza della Parola di Dio? E noi come la rendiamo credibile questa "Parola di Dio"?
- Cosa facciamo perché le porte delle nostre comunità siano realmente aperte alle persone, ai loro problemi, ai loro sogni, alle loro richieste di accoglienza? Oppure i nostri atteggiamenti sono di educata emarginazione, di chiusura preconcepita, di allontanamento?
- La liturgia ci propone durante l'anno feste e momenti "forti": quanto sappiamo valorizzare e gioire per questo?

8) Preghiera : Salmo 137

Signore, il tuo amore è per sempre.

*Ti rendo grazie, Signore, con tutto il cuore:
hai ascoltato le parole della mia bocca.
Non agli dèi, ma a te voglio cantare,
mi prostro verso il tuo tempio santo.*

*Rendo grazie al tuo nome per il tuo amore e la tua fedeltà:
hai reso la tua promessa più grande del tuo nome.
Nel giorno in cui ti ho invocato, mi hai risposto,
hai accresciuto in me la forza.*

*Perché eccelso è il Signore, ma guarda verso l'umile;
il superbo invece lo riconosce da lontano.
Signore, il tuo amore è per sempre:
non abbandonare l'opera delle tue mani.*

9) Orazione Finale

Porta a compimento in noi, o Signore, l'opera risanatrice della tua misericordia e fa' che, interiormente rinnovati, possiamo piacere a te in tutta la nostra vita.